Qualità della vita, studio di Italia Oggi: Siracusa sprofonda, è penultima tra le province

Siracusa perde altre due posizioni nella classifica sulla qualità della vita di Italia Oggi e scivola in penultima posizione tra le province italiane. È 106.a, peggio fa solo Crotone 107.a. Nel 2021 la provincia aretusea era al 104.a posto.

Nella 24esima edizione del Rapporto sulla Qualità della Vita in Italia, realizzato da ItaliaOggi con l'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni, al primo posto c'è Trento. Nove gli ambiti presi in considerazione dal rapporto (affari e lavoro; ambiente; istruzione e formazione; reddito e ricchezza; sicurezza sociale; tempo libero).

Lo studio evidenzia una netta spaccatura tra Centro-Nord, da un lato, Sud e Isole, dall'altro: nessuna provincia meridionale o insulare, infatti, è nel gruppo delle 32 di testa.

In Sicilia, migliore è Ragusa (84). Poi Trapani (93), Messina (96), Enna (97), Palermo (98), Catania (102), Agrigento (103), Caltanissetta (105). Ultima in Sicilia la provincia di Siracusa, in 106.a posizione.

Migranti, il sindaco e le Ong

a casa loro. Poi chiarisce: “salvo necessità ed urgenza”

Dopo il clamore suscitato dalle dichiarazioni rilanciate dall’agenzia AdnKronos, il sindaco di Siracusa questa mattina è tornato a parlare di migranti e delle navi ong al largo delle coste siciliane. Ieri avevano sorpreso le sue parole di apprezzamento alla linea del governo Meloni (“attenzione maggiore alle fragilità, penso che rispetto al governo Conte-Salvini oggi ci sia un atteggiamento di maggiore responsabilità e attenzione nei confronti dei migranti che si trovano sulle navi”) e l’invito alle navi ong a raggiungere “i loro paesi di origine invece di sostare qui per giorni e giorni…”.

In molti, soprattutto forze del centrosinistra e voci autorevoli del terzo settore siracusano, hanno visto quelle frasi come una “giravolta”, pensando al diverso atteggiamento tenuto nel 2019 nella vicenda Sea Watch 3, con il sindaco che in gommone raggiunse la nave ferma in rada per giorni (insieme alla Prestigiacomo, ndr) e chiedendo l’autorizzazione allo sbarco dei migranti bloccati a bordo.

Questa mattina, con un video sui suoi canali social, il sindaco Italia ha voluto meglio spiegare il senso del suo intervento. Per accompagnare le immagini, la didascalia recita: “Non strumentalizziamo la dignità degli esseri umani. I migranti vanno aiutati e soccorsi senza se e senza ma e l’UNIONE EUROPEA deve farsene carico a fianco dell’ITALIA in cui le strutture di accoglienza sono al collasso”.

Felpa grigia e una grande pianta di fico d’india alle spalle, ha confermato di vedere nel governo Meloni più attenzione verso le fragilità tra i migranti (sottolineando gli sbarchi ad Augusta e la donna trasportata in ospedale a Siracusa), rispetto alla linea tenuta da Salvini nel 2019, dura e senza alcuna apertura. Poi, ovviamente, un chiarimento sulla frase che ha scatenato mille polemiche, l’invito alle ong a portare

i migranti nei loro paesi di bandiera. “La mia posizione non è cambiata. Ho sempre detto che l’Europa non può scaricare tutto il peso del fenomeno migratorio sull’Italia. Ora, posto che i nostri porti sono tornati difficili, forse è il caso di pensare, in assenza di condizioni di necessità ed urgenza tra equipaggio e migranti, di invitare la navi ong a raggiungere altri porti di più facile accesso”, la sintesi del pensiero espresso questa mattina da Francesco Italia (clicca qui per la versione integrale).
Il chiarimento sarà sufficiente a calmare il subbuglio che attraversa oggi il mondo dell’associazionismo siracusano? In Francesco Italia hanno sempre visto un interlocutore sensibile e attento. Ma questo passaggio apre una crepa in un rapporto sin qui consolidato.
Il primo cittadino cerca di mostrarsi sereno e poco preoccupato dalle critiche. “Siamo in campagna elettorale…”, dice nel video, come ad intendere che ogni piccola scintilla diventi subito una fiamma per interessi di questa o di quella parte politica.

Foto da pagina fb Mission lifeline (credito Joshua SOS Humanity)

Pronta la nuova area verde di via Giarre: piante autoctone al posto dei pini

Ulivo, carrubo, jacaranda. L’area a verde della zona mercatale di via Giarre è costituita da queste specie arboree, che hanno preso il posto dei vecchi pini, che tanti disagi e danni avevano arrecato, con le loro radici, anche alle abitazioni

circostanti. Dopo le proteste delle scorse settimane, l’assessore all’Ambiente, Andrea Buccheri, fa il punto della situazione.

E’ siracusano l’agente della Municipale che ha salvato una donna a Ragusa

Si chiama Massimo Cirasa, è siracusano del capoluogo anche se tutti i giorni raggiunge Ragusa per lavoro: lì è ispettore della Polizia Municipale. Pochi giorni fa, grazie a notevole sangue freddo, ha salvato la vita di una cinquantenne che aveva deciso di farla finita.
La donna era a cavalcioni sulla ringhiera del suo balcone, al primo piano di una palazzina. Cirasa si è posizionato proprio sotto al balcone ed ha tentato di aprire un canale di dialogo per dissuaderla dai su oi propositi. Ma in pochi istanti, la donna si è voltata di spalle e si è lanciata nel vuoto.
Se non fosse stato per Massimo Cirasa, sarebbe arrivata al suolo con la nuca prima e la schiena poi. Ma l’eroico ispettore siracusano, in servizio a Ragusa, ha avuto la prontezza di afferrarla al volo. Non solo è riuscito a rallentarne la caduta ma ha anche evitato che la signora arrivasse a toccare una terra.
A lui, ed alla collega di pattuglia, i ringraziamenti pubblici del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì. “Voglio esprimere la gratitudine di Ragusa ai nostri agenti, che hanno evitato il peggio anche a rischio di potersi seriamente infortunare, nonché ai ragazzi che per primi hanno dato l’allarme”, ha scritto poche ore fa sui suoi canali social istituzionali.

foto: nel tondo, l’ispettore Massimo Cirasa. Alla sua destra, il sindaco Cassì

Tari,smascherati 2.300 utenti “fantasma” : non avevano mai pagato

Almeno 2300 utenti Tari “smascherati” a Siracusa.
Un dato che non è, tuttavia, definitivo, ma in continuo aggiornamento. Questo quanto spiega l’assessore comunale ai Tributi, Pierpaolo Coppa.
Un tema, quello dell’evasione e dell’elusione che,nel capoluogo, rappresenta un problema serio, in questo caso legato alla Tari, la tariffa sui rifiuti.
“Non parliamo, dunque, soltanto di chi non paga regolarmente- fa presente il vicesindaco- Ma anche di chi non ha mai pagato e non è nemmeno inserito, dunque, negli elenchi. Ne abbiamo raggiunti 2300 ma occorre attendere che gli iter vengano ultimati prima di poterne parlare come di un dato definitivo”.
Un altro numero che rende chiara la misura di quello che a Siracusa è un vero e proprio fenomeno, di cui fanno le spese i contribuenti in regola, riguarda il Fondo per i crediti di dubbia esigibilità. Si tratta di somme che, per legge, devono essere accantonate dai Comuni, che non possono, dunque, utilizzarle perché il servizio va garantito ed il costo deve essere coperto con certezza. A Siracusa le somme di dubbia esigibilità, quelle che dovrebbero essere incassate ma su cui si nutrono forti dubbi, per dirla in altri termini, ammontano a un importo variabile tra i 19 ed i 21 milioni di euro.
“Soldi che non possiamo spendere- fa presente Coppa- ma che potremmo utilizzare per le nostre strade, per i nostri

servizi. Non pretendiamo la perfezione, ma ridurre questa cifra, anche solo a a 10 milioni di euro, significherebbe avere milioni a disposizione per gestire meglio la città”.
Sul tema del risparmio sui costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, invece, il Comune ritiene di aver già fatto il massimo. “La Tari è una tariffa- ricorda l’assessore Coppa- In passato si poteva fingere di chiudere i bilanci in un certo modo- nota polemica del vicesindaco- Oggi non si può più. Sulla raccolta risparmiamo rispetto al passato milioni di euro, basta guardare i dati dal 2014 in giù per avere chiaro questo aspetto. Sullo smaltimento, invece, non possiamo purtroppo fare altro che protestare, insieme agli altri comuni siciliani. Un tema che andrà nuovamente e con determinazione discusso non appena il governo regionale sarà pronto ad operare”.

Caro-bollette, lunedì manifestazione regionale a Palermo: bus gratuiti da Siracusa

Diversi pullman partiranno anche da Siracusa per la manifestazione regionale di lunedì 7 novembre. In piazza artigiani, imprenditori, pensionati e tutto il mondo produttivo per chiedere un tetto al caro bollette che ha messo in ginocchio migliaia di aziende siciliane.
Le principali associazioni di categoria – Confcommercio, Cna, Confartigianato, etc – hanno messo a disposizione bus per permettere agli associati di raggiungere Palermo e partecipare alla protesta regionale.

“Chiediamo ad imprese e cittadini di unirsi a noi nella manifestazione di lunedì prossimo a Palermo, affinché politica e istituzioni sentano forte il grido di allarme delle migliaia di aziende che rischiano di collassare”, l’appello di Daniele La Porta, presidente di Confartigianato Imprese Siracusa e presidente
regionale dell’associazione.
“Da settimane, insieme ad altre associazioni sindacali e datoriali, dell’artigianato, del commercio,
dell’agricoltura e dell’industria, lavoriamo all’organizzazione della manifestazione – afferma il segretario provinciale di Confartigianato Imprese Siracusa, Enzo Caschetto – per poter presentare al governo regionale e alle istituzioni tutte, una piattaforma rivendicativa con delle richieste precise e puntuali, affinché chi governa adotti immediatamente dei provvedimenti concreti per consentire alle nostre imprese di non chiudere”.
I dati sulla sofferenza del tessuto economico siciliano sono impietosi: dall’inizio del 2022 le imprese
sopportano aumenti del costo dell’energia superiori al 300%. Se dovesse perdurare questo trend, entro la
fine dell’anno sono stimati rincari fino al 500%. Gli effetti sarebbero devastanti: quasi l’80% delle imprese prevede una riduzione dei margini mentre, molte altre in Sicilia temono di dovere fermare la propria
attività (il cosiddetto lockdown produttivo).
Per Daniele La Porta ed Enzo Caschetto “è venuto il momento per imprese e semplici cittadini di non
fermarsi alle lamentele fini a se stesse ma di prendere parte ad un’azione di protesta forte che supporti la
mobilitazione regionale delle organizzazioni sindacali e datoriali che si sono fatti interpreti del forte
disagio e della profonda emergenza che stanno investendo il già fragile tessuto socio-produttivo dei nostri
territori”.
Anche la presidente provinciale di Cna Siracusa, Rosanna Magnano, invita alla partecipazione. “E’ arrivato il momento

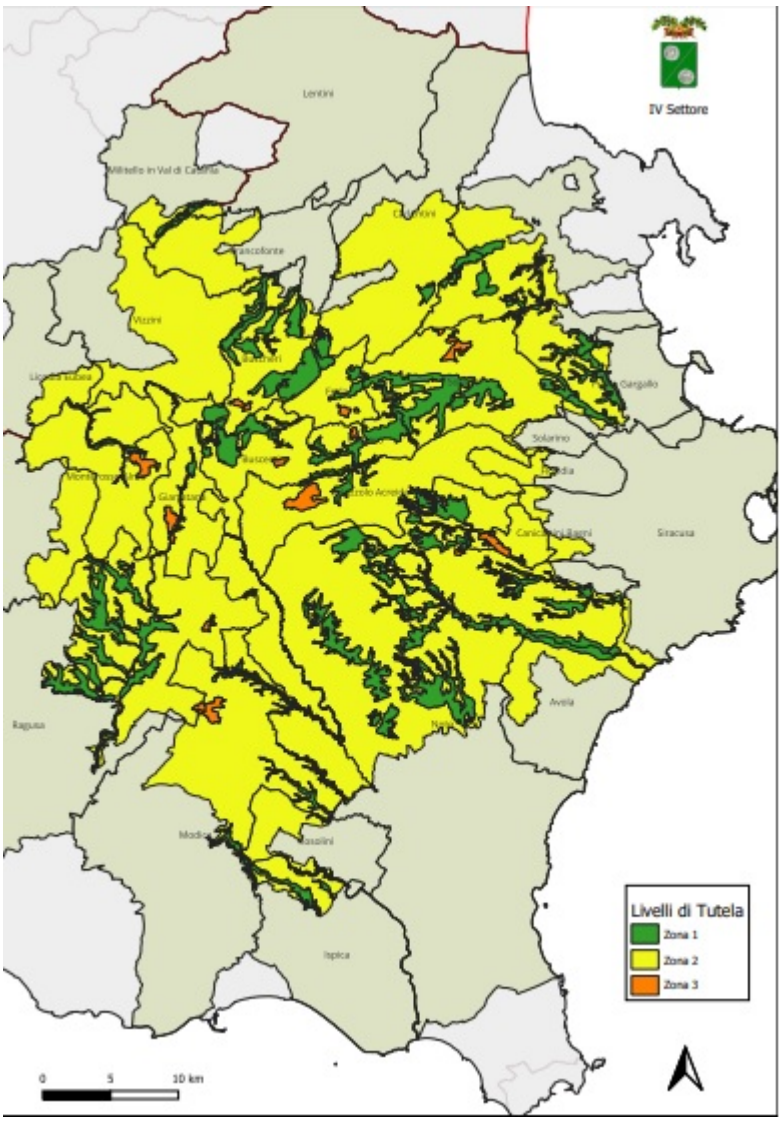
di far sentire forte la voce delle imprese contro il caro energia anche a Palermo, per questo è importante partecipare in gran numero alla manifestazione prevista per lunedì 7 novembre". Situazione a tinte fosche: "siamo al collasso, con i costi dell'energia ma anche delle materie prime ormai insostenibili".
Un contesto impossibile per un artigiano o un piccolo imprenditore. "Non possiamo accettare questa situazione senza lottare per migliorarla – continua Rosanna Magnano – anche perché ci aspettiamo dai nuovi governi, quello Nazionale già insediato e quello regionale in via di definizione, soluzioni concrete alla questione, quanto meno se tengono ancora alla stabilità del tessuto produttivo, e quindi sociale, della Sicilia ma anche del resto d'Italia".
La manifestazione di lunedì 7 novembre a Palermo "non sarà soltanto simbolica", piuttosto una "testimonianza concreta del disagio degli imprenditori siciliani".
Anche Cna Siracusa – come Confartigianato e Confcommercio – ha messo a disposizione autobus gratuiti per permettere, a chi volesse, di partecipare alla manifestazione di Palermo.

Tutela del territorio e sviluppo: come conciliarli nel parco degli Iblei? Parola all'esperto

Più e più volte possibili nuovi investimenti sono finiti impantanati nel mai pienamente risolto "scontro" tra esigenze legittime come la tutela del paesaggio e la necessità di sviluppo. Recentemente, sulla vicenda del resort della

Pillirina, si è pronunciato il Cga stabilendo la supremazia del valore del paesaggio.
Ma sul punto non c'è univoca accettazione, considerando l'impostazione rigida e statica, non in linea con i tempi. Il tema si ripropone con forza adesso, sullo sfondo dell'istituzione del grande (troppo?) parco nazionale degli Iblei.
Giuseppe Spinoccia è un noto architetto pianificatore paesaggista, dal 1982 attivo nel territorio siciliano. Nel suo giudizio sull'attuale perimetrazione del parco, condivide il pensiero di chi lamenta un carattere "fortemente limitativo" verso altre attività che non siano prettamente agricole. E questo presupposto – sostiene – "condiziona e nega lo stesso sviluppo sostenibile del territorio". Ecco perchè anche il paesaggista ritiene necessario dare la possibilità agli Enti pubblici (le Soprintendenze ed altri Enti deputati) di esprimere i propri pareri di competenza "sulle iniziative imprenditoriali presentate, consentendogli anche di poter derogare alle attuali restrittive norme, con delle eccezioni alla stringente normativa prevista".
L'analisi di Giuseppe Spinoccia parte da una dato di fatto: "In questo momento storico non si può ripartire con le vecchie regole, altrimenti non basta promulgare decreti su decreti di ripartenza o di resilienza, perché si resterebbe comunque bloccati ai nastri di partenza con i 'divieti' passivi ed assoluti imposti da norme inerenti la tutela del paesaggio. Con la prossima istituzione del Parco Nazionale degli Iblei, non è più possibile preferire un utilizzo esclusivamente 'passivo' del territorio, senza neanche lontanamente considerare la possibilità di un suo utilizzo per uno sviluppo dinamico di tipo sostenibile". Insomma, un eccesso di vincoli e divieti finirebbe per osteggiare "ogni iniziativa imprenditoriale privata o pubblica" perchè la stringente normativa proposta "vieta quasi sempre la realizzazione di iniziative idonee a
promuovere e valorizzare le risorse locali, con particolare riguardo non solo alle attività agricole ed alla lavorazione

dei relativi prodotti, ma anche alle attività di tipo infrastrutturale tecnologico e non, ricreativo, turistico e sportivo”. Quella che alcuni, con riferimento all’eccesso di tutela, definiscono “mummificazione” del territorio.
“L’attuale perimetrazione del Parco degli Iblei – spiega l’architetto paesaggista – con le sue tre vaste zone di tutela, ha evidenziato in modo chiaro la supremazia ‘sovraordinata’ della ‘cultura della tutela statica’ sul territorio”. E come conseguenza di questa scelta, anche nella zona di tutela intermedia – la 2, evidenziata in giallo – oltre ai vincoli già apposti da leggi e decreti nazionali e regionali ad hoc, si calano divieti in quelle aree in cui “gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti avevano invece individuato zone di potenziale possibile sviluppo economico del territorio e di valorizzazione del
paesaggio dell’entroterra”. Ecco qui spiegata la supremazia della cultura della tutela ‘passiva’, “anteposta alle culture dello sviluppo sociale e del lavoro”.



Ma solo il blocco del territorio può dunque garantire la salvaguardia dell'ambiente per le attuali e le future generazioni? Spinoccia non si tira indietro e risponde al quesito. "In questo momento storico, dove la crisi socio-economica è arrivata a percentuali elevatissime e gravi, bisogna trovare il coraggio per ottenere un giusto equilibrio per arrivare ad un lato ad una riapertura graduale ma costante delle attività lavorative e dall'altro ad un effettivo sviluppo sociale sostenibile del bene territorio e, conseguentemente dell'occupazione". Viene naturale domandare come renderlo possibile. "Dobbiamo riuscire a mettere a reddito i tesori del nostro territorio, attraverso un'attenta gestione manageriale, autonoma e competente. Bisogna avere il coraggio di individuare delle possibili eccezioni alle tutele passive, per consentire, previo preventivo e veloce

accertamento, quella possibilità realizzativa di attività ed interventi che siano comunque sempre rese compatibili alle varie esigenze di tutela". Superare, quindi, il "no" aprioristi ed a tutto per avviare un nuovo percorso di ascolto, confronto e crescita.

Ex Province, Gilistro: "Intervento normativo per risorse e servizi"

"Un intervento normativo sulle ex Province regionali che non si soffermi sul punto elezioni, dirette o di secondo livello, per garantire poltrone, ma che parli di risorse vere e di servizi da garantire".
Così il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Carlo Gilistro affronta lo spinoso tema della riforma delle Province in Sicilia. Il parlamentare dell'Ars parla di viabilità e scuole come di ambiti prioritari su cui intervenire subito.
"Sono andati via altri cinque anni senza novità sostanziali- fa notare l'esponente del Movimento 5 Stelle- Credo sia il caso di prendere almeno in considerazione, dunque, la possibilità di recepire anche in Sicilia la riforma nazionale. Occorrono risorse vere per assicurare vantaggi ai cittadini e qualità ai servizi, senza tacere della dignità così ridata anche agli uffici".
Per ripartire, dopo dieci anni di commissariamenti, secondo Gilistro non ci si può occupare del "ripristino di vecchie e nuove poltrone, tentativo peraltro già bocciato in passato dalla Corte Costituzionale. Se si vuole, invece, normare gli assetti economici ed operativi per recuperare enti e funzioni, pronto a contribuire ad un rapido iter di un eventuale ddl.

Nel corso dell’ultima legislatura nazionale, il M5S ha ottenuto a Roma fondi straordinari per le ex Province regionali, intervenendo anche sugli accordi Stato-Regione e portando a casa -conclude il deputato regionale di opposizione- finanziamenti “salvagente” per garantire stipendi agli enti siciliani in crisi”.

Esercitazione Sisma nello Stretto: impiegati anche volontari siracusani a Messina

Ci sono anche i volontari della Protezione Civile di Siracusa, con l’Avcs in testa, alla grande esercitazione “Sisma sullo Stretto”. Al via quest’oggi la simulazione di situazioni estreme che proseguirà fino a domenica, nelle province di Reggio Calabria e Messina.
Il capo della Protezione civile regionale, Cocina, ha poi fornito i particolari dell’operazione che riguarda la parte regionale . «La prevenzione – ha sottolineato – è una cosa seria, si fa in tempo di pace perché si possa essere pronti in tempo di guerra. Stiamo mobilitando l’intero sistema di Protezione civile regionale, coinvolgendo una macchina di 2.200 volontari e 400 funzionari regionali e comunali, organizzati in 12 colonne mobili che si sposteranno da diversi siti della Sicilia con 450 mezzi e che confluiranno in 8 centri del Messinese, dove allestiranno altrettanti campi per l’assistenza alla popolazione».
Nel dettaglio, gli 8 accampamenti totalmente autosufficienti (in quanto dotati di cucine, mense, servizi igienici) saranno

dislocati a Messina, Roccalumera, Letojanni, Ali Terme, Rometta, Villafranca, Milazzo e Falcone, mentre saranno coinvolte le popolazioni di 19 Comuni del Messinese.
I volontari siracusani sono dislocati nel campo principale, nei pressi del Palarescifina di Messina. In totale 1.500 persone dislocate lì. Nell'esercitazione si occuperanno della gestione della cucina e della somministrazione dei pasti. Utilizzati i mezzi con cucina da campo e mensa annessa, un ristorante mobile in dotazione all'Avcs.
L'obiettivo è testare l'attuazione del modello d'intervento nazionale per il soccorso sul rischio sismico, attraverso l'attivazione dei centri di coordinamento, la realizzazione di working area per attività di soccorso tecnico urgente e sanitario, l'allestimento di aree di accoglienza per la popolazione, l'impiego delle colonne mobili e le attività di valutazione e di agibilità post evento sismico.
Lo scenario operativo vedrà la simulazione di un terremoto di magnitudo 6 con un significativo livello di impatto su abitazioni e popolazione, capace, inoltre, di innescare effetti ambientali come frane, liquefazioni e fenomeni di maremoto. Lo scenario simulato del maremoto sarà, inoltre, l'occasione per un ulteriore test di IT-Alert, il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione della popolazione, in fase di sperimentazione, che diramerà un messaggio ai cellulari presenti nell'area dei Comuni costieri delle province di Reggio Calabria e Messina, coinvolgendo potenzialmente circa 500 mila abitanti.

Striscione di CasaPound

accanto al Pantheon: rimosso

“Ad Imperitura, difesa dei confini”. Questa la frase scritta su uno striscione, che nelle prime ore di oggi, giorno della Festa delle Forze Armate, è apparso a Siracusa, accanto al Pantheon.

Un messaggio firmato CasaPound. Lo striscione, notato da un agente della Polizia Municipale, è stato prontamente rimosso subito dopo la segnalazione, con l’intervento della Polizia. Era stato affisso lungo la ringhiera che fiancheggia il Pantheon di Siracusa, scelta che appare affatto casuale.